

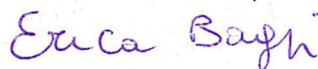

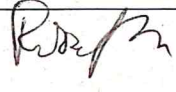
 <p>BERGAMO CITTÀ DEI MILLE</p> <p>COMUNE DI BERGAMO DIREZIONE SICUREZZA AMBIENTE E MOBILITÀ</p>  <p>PROVINCIA DI BERGAMO SETTORE SERVIZI GENERALI E RISORSE UMANE</p> <p>SERVIZIO ASSOCIATO SICUREZZA E SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO</p>	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI		
PROTOCOLLO	P.G.	FASCICOLO	DATA

Documento di valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 28 del dl.lgs. 81/08 e smi

**DVR SEDE DECENTRATA DI COLOGNOLA:
ANAGRAFE, RETI DI QUARTIERE E OPERATORI SOCIALI**
Via Carlo Alberto, 23 - 24126 Bergamo



IL DATORE DI LAVORO	IL DIRETTORE GENERALE Dott. Michele Bertola	
Per approvazione tecnica:		
IL RSPP	Dott. Ing. Erica Baggi	
Per presa visione:		

IL MEDICO COMPETENTE	Dott.ssa Anita Pasqua di Bisceglie	
R.L.S.	GIAMBATTISTA RIZZI	
Il presente documento viene assegnato tramite protocollo interno alle Direzione di riferimento nonché alla Direzioni tecniche incaricate della manutenzione di immobili ed impianti tecnologici per la presa visione delle non conformità e l'attuazione di quanto di competenza da parte di Dirigente, Preposto e Lavoratori.		

Il presente documento viene custodito presso il servizio ed è a disposizione degli Organi di vigilanza che lo richiedono.

Il presente documento è tenuto anche in supporto informatico ed è consultabile dai lavoratori presso il sito INTRANET del Comune di Bergamo alla sezione Sicurezza e salute luoghi di lavoro.

INDICE

1	ANAGRAFICA UNITA' PRODUTTIVA	5
2	ATTIVITA' LAVORATIVA SVOLTA	5
2.1	ATTIVITA' LAVORATIVA SERVIZIO ANAGRAFE E STATO CIVILE	5
2.2	ATTIVITA' LAVORATIVA SERVIZIO RETI DI QUARTIERE	5
2.3	ATTIVITA' LAVORATIVA PERSONALE ESTERNO	6
2.4	DATI ARCHITETTONICI, IMPIANTISTICI, QUANTITATIVI.....	6
2.5	ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO	7
3	MISURE DI PREVENZIONE ORGANIZZATIVE	7
4	DEFINIZIONE DELLE MANSIONI	8
4.1	MANSIONE n. 17 - VIDEOTERMINALISTA.....	8
4.2	MANSIONE n. 28 – OPERATORE DI RETE DI QUARTIERE.....	8
4.3	ELENCO DEL PERSONALE PRESENTE NEL LUOGO DI LAVORO	10
4.4	PRATICANTI, TIROCINANTI E STAGISTI, LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI E DOTE COMUNE 11	
5	ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA	13
6	GESTIONE DELL'EMERGENZA	14
6.1	DEFINIZIONE SQUADRE.....	14
7	VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	16
7.1	DESCRIZIONE FASI OPERATIVE.....	16
7.2	RISCHI RELATIVI ALL'AMBIENTE LAVORATIVO	21
7.2.1	Microclima.....	21
7.2.2	Radon	22
7.2.3	Fumo passivo.....	22
7.2.4	Trasferimenti abitazione – luoghi di lavoro	23
7.2.5	Cadute, scivolamento e inciampo	25
7.2.6	Incendio.....	26
7.2.7	Impianto elettrico.....	28
7.2.8	Esposizione a campi elettromagnetici	29
7.3	RISCHI RELATIVI ALLA MANSIONE SPECIFICA.....	31
	MANSIONE n. 17 - VIDEOTERMINALISTA.....	31
7.3.1	Attività con uso di postazione munita di videoterminale	31
7.3.3	Stress lavoro correlato	34
7.3.4	Lavoro durante la gravidanza e allattamento.....	35
7.3.5	Rischi connessi all'invecchiamento della forza lavoro	37
7.4	MANSIONE n. 28 – OPERATORE DI RETE DI QUARTIERE.....	39

7.4.1	Attività con uso di postazione munita di videoterminale	39
7.4.3	Stress lavoro correlato	42
7.4.4	Lavoro durante la gestazione e allattamento	43
7.4.5	Rischi connessi all'invecchiamento della forza lavoro	45
8	PROCEDURE DI LAVORO.....	47
9	ALLEGATI.....	48

1 ANAGRAFICA UNITA' PRODUTTIVA

DATORE DI LAVORO	Dott. Michele Bertola
TIPOLOGIA ATTIVITA'	SEDE DECENTRATA DI COLOGNOLA: ANAGRAFE, SERVIZI SOCIALI E RETI DI QUARTIERE
INDIRIZZO	Via Carlo Alberto, 23
REPÉRIBILITA' TELEFONICA	035 399 111
DIRIGENTI	Dott. Gaspare Passanante
	Dott. Alessandro Francioni
	Dott. Massimo Chizzolini
RIFERIMENTI INTERNI P.O. UFFICIO DI PIANO, SUPPORTO AMMINISTRATIVO SERVIZI SOCIALI, ACCADEMIA BELLE ARTI, PASS	Gabriella Paganelli
RIFERIMENTI INTERNI P.O. SERVIZIO ANAGRAFE E STATO CIVILE	Flavia Barezzi
RIFERIMENTI INTERNI P.O. SERVIZIO RETI DI QUARTIERE	Magni Renato
CLASSIFICAZIONE RISCHIO INCENDIO	RISCHIO MEDIO – vedi allegato IX DM 10/3/1998

2 ATTIVITA' LAVORATIVA SVOLTA

2.1 ATTIVITA' LAVORATIVA SERVIZIO ANAGRAFE E STATO CIVILE

Il servizio Anagrafe e Stato Civile del Comune di Bergamo, suddiviso nelle varie unità organizzative, eroga i seguenti servizi:

1. Cura l'erogazione di servizi al pubblico in materia di anagrafe e stato civile
2. Cura la corretta tenuta dei registri di anagrafe e stato civile
3. Cura gli adempimenti in materia elettorale del Comune e della Commissione Elettorale Circondariale (CEC)
4. Organizza e coordina il censimento permanente
5. Gestione amministrativa, atti, gare e contratti
6. Collabora alla gestione del personale assegnato

2.2 ATTIVITA' LAVORATIVA SERVIZIO RETI DI QUARTIERE

Le Reti Sociali nascono con l'obiettivo di sostenere, promuovere, costruire e valorizzare le Reti Sociali dei quartieri cittadini e favorire il dialogo e il virtuoso processo di reciproco riconoscimento tra servizi, struttura comunale e i soggetti sociali, le agenzie educative, i comitati, le associazioni, i gruppi ecc.

Le svariate Reti Sociali, sono composte da rappresentanti di gruppi, associazioni, comitati, formali e informali, di residenti che dialogano con rappresentanti di enti, istituzioni e realtà presenti sul loro territorio. Condividono ed hanno a cuore il **bene comune** e l'attenzione alla **coesione sociale** del quartiere, con una spiccata propensione verso una democrazia

partecipata e la creazione di corresponsabilità diffuse. Il campo d'azione riguarda diversi settori della vita delle persone: promozione della salute, famiglia, infanzia, adolescenza e giovinezza, educazione adulti, integrazione sociale, spazio urbano, spazi comuni, attività culturali e di animazione. Il modello delle Reti Sociali promuove la partecipazione attiva dei residenti e il dialogo tra i servizi e le realtà presenti nei quartieri favorendo la collaborazione, facilitando la progettazione e realizzazione di azioni congiunte per il raggiungimento di obiettivi condivisi. Per le azioni di sostegno, promozione e valorizzazione delle Reti Sociali presenti nei quartieri l'Amministrazione comunale si avvale della figura degli operatori di quartiere. Gli operatori di quartiere sono regolarmente presenti nei quartieri con cadenza settimanale e utilizzano, in ogni quartiere, un'apposita sede per realizzare incontri con i rappresentanti delle Reti Sociali cittadine.

2.3 ATTIVITA' LAVORATIVA PERSONALE ESTERNO

Si precisa che presso il luogo di lavoro è presente personale delle seguenti cooperative: CONSORZIO SOL.CO CITTA' APERTA SOC.COOP. SOC. e COOPERATIVA IL PUGNO APERTO, gestiscono in appalto i servizi di progettazione. Nel dettaglio gli operatori sociali delle cooperative svolgono le seguenti attività:

- funzioni di informazione – orientamento;
- funzioni di segretariato;
- assistente sociale reddito di cittadinanza;
- tutor educativo reddito di cittadinanza.

Presso il luogo di lavoro è altresì presente una figura amministrativa, assunta mediante agenzia interinale assegnata alla DIREZIONE RISORSE UMANE E SERVIZI ALLA PERSONA del Comune di Bergamo.

In ultimo la presenza dei mediatori interculturali afferenti alla cooperativa RUAH.

2.4 DATI ARCHITETTONICI, IMPIANTISTICI, QUANTITATIVI

DESCRIZIONE LUOGO DI LAVORO				
Titolo d'uso	Titolo d'uso" A(Affitto) - B(Proprietà) - C(Misto)			
	B			
Destinazione d'uso	Uffici anagrafe e stato civile + Operatori sociali + Reti di quartiere			
Superficie	Superficie in mq.			
	2902,00 totale – 200,00 in uso			
Piani	FUORITERRA	INTERRATI	SEMINTERRATI	
	4	1	0	
Piano terra: - uffici - sala d'attesa - bagni				
Si precisa che gli spazi in uso esclusivo del personale sono situati esclusivamente al piano terra				
Collegamenti Verticali	ASCENSORI	MONTACARICHI	SCALE INTERNE	SCALE ESTERNE
	0	0	0	0

Impianti	ELETTRICO	ANTINCENDIO	RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO	
	Si	NO	Si	
	COMUNICAZIONE	ANTINTRUSIONE	IDRICO	OZONO
	Si	NO	Si	NO
Class.ne Ex DM 388/2003	Classe B			

N.B. Si rimanda per quanto concerne i documenti di carattere edilizio e impiantistico al fascicolo dell'opera depositato presso la direzione Lavori Pubblici.

2.5 ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO

OPERATORI SOCIALI

MERCOLEDÌ DALLE 9.00 ALLE 13.00 TEL. 035/399855

SERVIZIO ANAGRAFE E STATO CIVILE

LUNEDÌ – MERCOLEDÌ' - VENERDÌ DALLE 8.30 ALLE 12.30

Per ogni ulteriore dettaglio si invita a consultare il sito web istituzionale: <https://www.comune.bergamo.it/>

3 MISURE DI PREVENZIONE ORGANIZZATIVE

Formazione e informazione

Si demanda al piano formativo 2021 (PG I0006117 del 11/01/2021).

Sorveglianza sanitaria

Vedasi protocollo di sorveglianza sanitaria del 02/01/2021
(PG I0030466_2021 aggiornato PG I0036246)

Per la Mansione n. 17 – Videoterminalista

Mansione/i	Rischi	Visita ed accertamenti in preventiva	Periodicità
Impiegato (operatore addetto al videoterminale in genere, compresi APL con esclusiva attività d'ufficio, assistenti sociali, usceri ecc.)	VIDT (coloro con utilizzo > 20 ore/sett)	Visita medica	Quinquennale/biennale (secondo quanto disposto dal D.Lgs 81/08 in base ad età e prescrizioni)
	Stress lavoro correlato	Funzionalità visiva con ortoanalizzatore	

Per la Mansione n. 28 – Operatore di rete di quartiere: si precisa che la presente mansione non è soggetta a rischio.

4 DEFINIZIONE DELLE MANSIONI

In base al mansionario vigente presso il Comune di Bergamo, i lavoratori presenti presso i locali di via Carlo Alberto 23 in analisi svolgono unicamente le mansioni di seguito indicate, per le quali verrà effettuata, nel presente DVR, la valutazione dei rischi.

4.1 MANSIONE n. 17 - VIDEOTERMINALISTA

E' il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico, (le ore di utilizzo sono inserite in un complessivo sistema di organizzazione del lavoro) o abituale (i tempi sono ripetuti nel tempo, anche al di fuori di una organizzazione sistematica) per almeno 20 ore settimanali.

Rischi specifici:

1. rischi per la vista e per gli occhi (Affaticamento visivo)
2. rischi per l'apparato muscolo-scheletrico (Connessi alla postura e all'uso della tastiera e del mouse)
3. fatica mentale (I principali fattori di fatica mentale o stress possono essere riconducibili all'organizzazione del lavoro e più precisamente alla ripetitività e monotonia delle operazioni effettuate, al sovraccarico di lavoro ecc..)

4.2 MANSIONE n. 28 – OPERATORE DI RETE DI QUARTIERE

Principali processi e attività:

Fornisce il necessario supporto nelle attività di natura organizzativa, e socio-culturale nell'ambito delle strutture comunali in cui si attuano interventi di competenza del Servizio di inserimento, secondo le modalità programmate in una specifica progettazione concordata con il Responsabile del servizio.

Predisporre gli atti amministrativi relativi ai processi di competenza e assolve agli adempimenti conseguenti.

Realizza interventi di varia natura e contenuto (prioritariamente di natura socio-culturale) finalizzati alla creazione e mantenimento delle condizioni ambientali e relazionali indispensabili, anche di natura interistituzionale, per la piena realizzazione dei progetti di rete promossi nell'ambito di competenza individuato.

Promuove attività di facilitazione, valorizzazione e capacitazione delle risorse locali per lo sviluppo di attività d'informazione, coordinamento e di co-progettazione di rete finalizzate all'aumento della coesione sociale nei quartieri cittadini, favorendo le forme del protagonismo, dell'autonomia progettuale e gestionale e la valorizzazione delle risorse locali.

Promuovere condizioni di corresponsabilità e di dialogo tra risorse pubbliche e risorse private, sostenendo forme innovative di partecipazione alla realtà di quartiere e di welfare di comunità.

Facilita il collegamento tra le Reti Sociali di quartiere ad altre Reti presenti nel territorio (commercianti, comitati di quartiere, gruppi d'interesse e di pressione) promuovendo e favorendo l'individuazione di obiettivi trasversali;

Fornisce supporto di conduzione, coordinamento e facilitazione delle reti sociali di quartiere, dei sottogruppi tematici e di gruppi di lavoro eventualmente generati dal lavoro di rete;
Promuove e favorisce attività di studio, ricerca e documentazione su specifiche esigenze del territorio;
Favorisce il raccordo e la continuità fra i diversi interventi scolastici, riabilitativi e familiari, raccordo che comporta a volte anche la programmazione di interventi nei vari ambiti interessati.
Predispone materiale a contenuto educativo e ludico ed elabora materiale informatico, idoneo alle esigenze evidenziate nella specifica progettazione degli interventi di competenza.

Comportamenti di contesto e orientamento:

Orientamento al lavoro di gruppo.
Capacità di promuovere relazioni di rete e di lavoro in rete.
Capacità nell'organizzazione di attività e nella progettazione di processi partecipativi.
Capacità di ascolto, di mediazione, coaching, negoziazione e lavoro in team.
Capacità di osservazione, empatia, analisi del comportamento.
Capacità nella conduzione di gruppi, di lavoro per obiettivi e nella valorizzazione delle risorse.
Capacità nella gestione dei conflitti, delle leadership e dei distinti posizionamenti tra processo formale e processo informale e tra funzione istituzionale e aggregazioni spontanee.
Capacità di lettura di dati statistici e socio-economici.
Orientamento alla gestione di strumenti di documentazione, di reportistica e di esito.
Capacità di utilizzo dei maggiori software diffusi sul mercato e utilizzo di tecniche di elaborazione dei dati (pe excell).
Capacità di comunicazione attraverso i social media.
Orientamento alla qualità del servizio e al rispetto normativo.
Determinazione al risultato.
Orientamento al risultato in termini di efficienza ed efficacia.
Orientamento al controllo operativo e alla programmazione.
Capacità d'iniziativa.

Competenze professionali teoriche e tecniche:

Capacità di gestire progetti nelle attività di competenza, capacità d'individuare soluzioni a processi di natura organizzativa attraverso l'ausilio di applicazioni informatiche e telematiche.
Conoscenze specialistiche relative alla tipologia delle attività svolte nell'unità organizzativa di appartenenza.
Nozioni base della normativa degli Enti Locali del settore di competenza.
Conoscenza delle procedure (anche amministrative) dell'unità organizzativa di competenza.
Conoscenza adeguata dei processi e delle metodologie di elaborazione, organizzazione e controllo di dati e informazioni.
Conoscenze tecniche e metodologie nella conduzione di gruppi di lavoro.
Conoscenza metodi e tecniche proprie del servizio sociale.
Conoscenza metodologie del lavoro di rete e di comunità, dei laboratori di comunità, di comunità locale, di quartiere.
Capacità di progettazione e gestione di processi partecipativi.
Conoscenza di culture e tecniche della partecipazione.
Conoscenza elementi di psicologia, sociologia, pedagogia.

Conoscenza elementi di metodologia della ricerca sociale.
 Conoscenza elementi di legislazione socio-assistenziale ed educativa.
 Conoscenza elementi di metodi e tecniche dei servizi socio-educativi.
 Conoscenza dei processi organizzativi degli Enti Locali
 Conoscenza dei sistemi di office automation e abilità nella gestione di social network.

4.3 ELENCO DEL PERSONALE PRESENTE NEL LUOGO DI LAVORO

Nella tabella di seguito viene riportato l'elenco dei nominativi del personale.

COGNOME E NOME	MANSIONE	DATORE DI LAVORO
Licari Mariateresa*	Videoterminalista	Comune di Bergamo
Saccone Annamaria*	Videoterminalista	Comune di Bergamo
Venci Marina*	Videoterminalista	Comune di Bergamo
Antonucci Michele*	Videoterminalista	Comune di Bergamo
Forlani Loredana*	Videoterminalista	Comune di Bergamo
Merenda Barbara*	Videoterminalista	Comune di Bergamo
Giupponi Giovanna**	Videoterminalista	Comune di Bergamo
Vella Sara**	Videoterminalista	Comune di Bergamo
Traini Vittorio**	Videoterminalista	Comune di Bergamo
Perrone Giuseppe**	Videoterminalista	Comune di Bergamo
Bargiggia Federico**	Videoterminalista	Comune di Bergamo
Gotti Angelo	Operatore di quartiere	Comune di Bergamo
Bajrami Ervin	Videoterminalista	Agenzia interinale
Sciame' Sara	Assistente sociale reddito di cittadinanza + info-orientamento	CONSORZIO SOL.CO CITTA' APERTA SOC.COOP. SOC.
Zagarella Matilde	Assistente sociale reddito di cittadinanza + info-orientamento	COOPERATIVA IL PUGNO APERTO

Arnoldi Letizia	Assistente sociale reddito di cittadinanza + segretariato	COOPERATIVA IL PUGNO APERTO
Amboni Clemens	Tutor reddito di cittadinanza	CONSORZIO SOL.CO CITTA' APERTA SOC.COOP. SOC.
Lazzaroni Marinella	Tutor reddito di cittadinanza	CONSORZIO SOL.CO CITTA' APERTA SOC.COOP. SOC.
da individuare	Mediatore Interculturale	Cooperativa RUAH

* personale del servizio anagrafe e stato civile, che svolge attività di sportello presso le sedi decentrate del Comune di Bergamo, a rotazione in base a disposizione del responsabile del servizio.

** personale del servizio anagrafe e stato civile, che svolge saltuariamente attività di sportello presso le sedi decentrate del Comune di Bergamo, in base alle necessità e su disposizione del responsabile del servizio.

L'elenco del personale del servizio anagrafe e stato civile che svolge saltuariamente attività di sportello presso le sedi decentrate, può subire variazioni in base alle necessità nonché ulteriori aspetti di carattere gestionale.

4.4 PRATICANTI, TIROCINANTI E STAGISTI, LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI E DOTE COMUNE

L'art. 2, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 81/2008 definisce come lavoratore "persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro".

Risulta evidente, che, in virtù di tale articolo, praticanti, stagisti e tirocinanti sono equiparati ai lavoratori e quindi soggetti a:

- sorveglianza sanitaria, in conformità con il protocollo in vigore;
- formazione, informazione ed addestramento

Definizione del profilo di rischio

Il Dirigente del Settore ospitante, in collaborazione con il Tutor dell'Ente che riveste il ruolo di preposto, prima dell'attivazione dello stage, deve concordare con la scuola ed esplicitare le mansioni che lo stagista andrà a svolgere ed individuare, tra quelli contemplati nel DVR, i profili di rischio, avendo cura di concordare preventivamente l'esecuzione di eventuali trasferte.

Sorveglianza sanitaria

In base al profilo di rischio individuato e in base all'effettività della mansione svolta, i tirocinanti possono essere soggetti alla sorveglianza sanitaria dei lavoratori dipendenti dell'Ente secondo i medesimi criteri.

Per i tirocinanti per cui si è concordata l'effettuazione delle trasferte, è il soggetto ospitante deve acquisire copia del tesserino vaccinale che attesti la validità della vaccinazione antitetanica, prima dell'inizio dello stage.

DPI

I tirocinanti riceveranno in prestito dall'Ente i DPI necessari per l'espletamento delle attività di livello tecnico e li esecuzione di sopralluoghi, così come individuato nel documento di valutazione dei rischi per le diverse mansioni.

I DPI dovranno essere riconsegnati integri e puliti alla fine del tirocinio.

Assicurazione

I tirocinanti devono essere coperti da assicurazione adeguata alla mansione che andranno a svolgere a carico dell'Istituto scolastico / Università promotore del tirocinio.

Formazione, informazione e addestramento

Per quanto riguarda gli obblighi di formazione, informazione ed addestramento si specifica che:

- Il soggetto ospitante deve adempiere agli obblighi di informazione previsti dall'art. 36 del D.Lgs 81/08 relativamente a:
 - o Rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'Ente;
 - o Procedure di primo soccorso, lotta antincendio, evacuazione dei luoghi di lavoro e nominativi degli addetti;
 - o Nominativo del RSPP e del Medico competente;
 - o Rischi specifici a cui il tirocinante è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
 - o Sui pericoli connessi all'uso di eventuali sostanze e preparati pericolosi;
 - o Sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

- Il soggetto ospitante deve adempiere gli obblighi di addestramento previsti nel caso di utilizzo da parte del tirocinante di attrezzature particolari, con particolare attenzione a quelle indicate dall'accordo Stato Regioni del 22 febbraio 2012;

- gli obblighi di formazione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi dell'art 37 del D.Lgs 81/08 devono essere assolti dall'Istituto scolastico / Università promotore del tirocinio;
- gli obblighi di informazione vengono adempiuti dalla Comune di Bergamo, anche con consegna di idoneo materiale informativo, nel quale vengono esplicitato il sistema della sicurezza aziendale e il piano di emergenza.

5 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

La struttura organizzativa della sicurezza dell'unità produttiva in oggetto, che, a vari livelli, è chiamata alla realizzazione della politica di prevenzione, nel rispetto delle norme vigenti, è la seguente:

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SICUREZZA	
DATORE DI LAVORO DIRETTORE GENERALE	Dott. Michele Bertola
DIRIGENTE DIREZIONE RISORSE UMANE E SERVIZI ALLA PERSONA	Dott. Gaspare Passanante
PREPOSTO UFFICIO DI PIANO, SUPPORTO AMMINISTRATIVO SERVIZI SOCIALI, ACCADEMIA BELLE ARTI, PASS	Responsabile P.O. Dott.ssa Gabriella Paganelli
DIRIGENTE PROGETTO AGENDA DIGITALE, SERVIZI DI PROSSIMITA' AL CITTADINO E SEMPLIFICAZIONE	Dott. Alessandro Francioni
PREPOSTO SERVIZIO ANAGRAFE E STATO CIVILE	Responsabile P.O. Dott.ssa Flavia Barezzi
DIRIGENTE DIREZIONE CULTURA, BGBS23, RETI DI QUARTIERE, SPORT ED EVENTI	Dott. Massimo Chizzolini
PREPOSTO SERVIZIO RETI DI QUARTIERE	Responsabile P.O. Dott. Renato Magni
RSP	Dott. Ing. Erica Baggi
ASPP	Bettoni Carlo Bottanelli Mirco Cagliani Alberto Carminati Elena Giovanna Dierico Marco Francescon Giulio Locatelli Cesare Maffeis Alberto Mazzoleni Gianmaria Previtali Silvia

MEDICO COMPETENTE	Dott.ssa Anita Pasqua di Bisceglie
RLS	Giovanna Giupponi Graziano La Macchia Mauro Macoli Giambattista Rizzi Simone Pellè
COORDINATORE EMERGENZA	individuato giornalmente tra il personale del servizio anagrafe e stato civile in relazione alle presenze
VICE COORDINATORE EMERGENZA	individuato giornalmente tra il personale del servizio anagrafe e stato civile in relazione alle presenze
ADDETTI PRIMO SOCCORSO	vedasi capitolo 6
ADDETTI ANTINCENDIO	vedasi capitolo 6

6 GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il Piano di evacuazione stabilisce la ripartizione dei flussi di esodo per garantire uno sfollamento ordinato senza incidenti di tutti i presenti nella sede, dipendenti e visitatori.

Il piano è depositato presso la sede del Servizio Sicurezza Luoghi di Lavoro come i verbali delle prove di evacuazione eseguite a partire dal 2021 in poi (anno di attivazione delle sede), consultabili anche nella Intranet aziendale – Sezione sicurezza sul lavoro.

6.1 DEFINIZIONE SQUADRE

ANTINCENDIO

Come previsto dal D.Lgs. 81/08, art. 18 comma 1 lettera b), e sulla base dei D.M. 10.03.98 e D.M. 388/2003 il dirigente di ciascuna Direzione ha inoltre, provveduto alla designazione dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso, e, comunque, di gestione dell'emergenza.

Detto personale ha frequentato appositi corsi di formazione conformemente ai sopracitati decreti testimoniati dai relativi certificati di frequenza e di apprendimento depositati presso il Servizio Sicurezza del Comune.

Cognome /Nome	Corso Base	Corso Aggiornamento	Luogo custodia Attestati
Licari Mariateresa	da fare nel 2021		
Saccone Annamaria	da fare nel 2021		
Venci Marina	da fare nel 2021		

Antonucci Michele	da fare nel 2021		
Forlani Loredana	da fare nel 2021		
Merenda Barbara	da fare nel 2021		
Giupponi Giovanna	da fare nel 2021		
Vella Sara	da fare nel 2021		
Perrone Giuseppe	8 ore nel 2017	5 ore nel 2020	SPP Comune BG
Bargiggia Federico	da fare nel 2021		
Gotti Angelo	8 ore nel 2019		SPP Comune BG

PRIMO SOCCORSO

Come previsto dal D.Lgs. 81/08, art. 18 comma 1 lettera b) e sulla base dell'art. 45 il dirigente di ciascuna Direzione ha provveduto alla designazione dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di primo soccorso.

Detto personale ha frequentato appositi corsi di formazione conformemente al sopracitato decreto testimoniati dai relativi certificati di frequenza e di apprendimento depositati presso l'ufficio di sicurezza del Comune.

Cognome /Nome	Corso Base	Corso Aggiornamento	Luogo custodia Attestati
Licari Mariateresa	12 ore nel 2007	da fare nel 2021	SPP Comune BG
Saccone Annamaria	da fare nel 2021		
Venci Marina	12 ore nel 2008	6 ore nel 2018	SPP Comune BG
Antonucci Michele	da fare nel 2021		
Forlani Loredana	12 ore nel 2013	6 ore nel 2018	SPP Comune BG
Merenda Barbara	da fare nel 2021		
Giupponi Giovanna	12 ore nel 2016	4 ore nel 2020	SPP Comune BG
Vella Sara	da fare nel 2021		
Perrone Giuseppe	12 ore nel 2008	6 ore nel 2018	SPP Comune BG

Bargiggia Federico	da fare nel 2021		
Gotti Angelo	12 ore nel 2019		SPP Comune BG

L'elenco delle squadre antincendio e primo soccorso sono esposte in luogo fruibile dagli operatori della struttura (bacheca ingresso).

COORDINATORE DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il Coordinatore ed eventuale vice coordinatore della gestione emergenza verrà individuato giornalmente tra il personale del servizio anagrafe e stato civile in relazione alle presenze.

CASSETTE DI MEDICAZIONE

L'edificio è dotato di n.1 cassetta di medicazione (primo soccorso aziendale) come previsto dall'art. 45 D.Lgs. 81/08 e con i contenuti di cui all'All. II Decreto 15 luglio 2003, n. 388 e smi.

I responsabili delle cassette di medicazione sono i lavoratori incaricati all'attuazione delle misure di primo soccorso, che devono:

1. provvedere alla verifica delle stesse con periodicità bimestrale segnalando al Servizio Sicurezza le eventuali mancanze di materiale e/o scadenze.
2. segnalare la corretta ubicazione delle cassette stesse.

Il modello per la verifica delle cassette di primo soccorso degli uffici e dei pacchetti di medicazione dei veicoli è disponibile in "*intranet → sicurezza e salute nei luoghi di lavoro → comunicazioni*".

7 VALUTAZIONE DEI RISCHI

I criteri adottati per la valutazione dei rischi sono comuni a tutti i DVR dell'Ente e dettagliatamente codificati nel DVR0 (PG I0349480 del 11/12/2020).

7.1 DESCRIZIONE FASI OPERATIVE

Criteri adottati per la valutazione

Tutte le attività finalizzate alla valutazione dei rischi ed alla redazione del presente Documento di Valutazione sono state svolte secondo criteri predefiniti derivati dalle "LINEE GUIDA per la valutazione ed il controllo dei rischi, pubblicate dall'ISPESL e definite ed approvate nel 1996 dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e dagli Istituti centrali".

Riassumendo i momenti fondamentali del processo valutativo, si riporta di seguito una descrizione delle fasi operative che ne hanno consentito l'attuazione.

Fase preliminare: al fine di procedere all'identificazione dei centri di pericolo, la fase ha previsto la verifica di tutti gli ambienti di lavoro, l'analisi dei processi lavorativi ed organizzativi delle Unità Operative e la verifica di tutta la documentazione e le informazioni disponibili a ciò utili.

Si è provveduto quindi ad un'attenta ricognizione di tutte le attività lavorative che si svolgono nella sede, con particolare riguardo alle sostanze ed alle attrezzature utilizzate; nella ricognizione sono pure state incluse le attività di servizio (pulizie, manutenzione, controlli ecc.), le cui prestazioni vengono erogate dai lavoratori esterni (sia normalmente che occasionalmente).

Indispensabile è stata anche l'acquisizione e la lettura delle informazioni utili a connotare i diversi fattori di rischio, quali i dati desunti dal registro infortuni o dalle denunce di malattie professionali o le segnalazioni di quasi incidente, laddove pervenute.

L'identificazione delle fonti di rischio è stata guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge e standard tecnici, dati desunti dalle esperienze ed il contributo dato dai soggetti che a vario titolo hanno partecipato alla valutazione stessa (lavoratori, SPP, medico competente, ecc.). A completamento di tale fase, propedeutica alla valutazione dei rischi, sono state prodotte relazioni tecniche riferite alle singole attività lavorative riguardanti i singoli edifici, con l'indicazione degli eventuali scostamenti rispetto agli standard normativi. Tale documentazione, è stata messa a disposizione dei R.L.S.

Fase di valutazione: la valutazione ha riguardato sostanzialmente tutti i rischi cui potenzialmente sono esposti i lavoratori; tuttavia i sistemi di valutazione e quantificazione impiegati nella valutazione, sono stati diversi, in funzione del fatto che le azioni preventive e protettive fossero o no stabilite a priori.

Attraverso una prima fase di valutazione, attuata attraverso sopralluoghi di verifica del grado di applicazione di specifiche disposizioni normative, sono state, infatti, evidenziate le priorità di intervento per la predisposizione delle misure preventive e protettive, necessarie a garantire livelli minimi di sicurezza all'interno degli ambienti di lavoro.

Conseguentemente, si è provveduto alla quantificazione del rischio in termini analitici attraverso una stima semiquantitativa dell'entità delle esposizioni, cioè attraverso la valutazione delle modalità operative (frequenza e durata delle operazioni; caratteristiche intrinseche degli inquinanti, sistemi di protezione collettiva e individuale ecc.) secondo una stima della probabilità di accadimento e dell'entità del danno.

Nelle successive tabelle 1 e 2 sono descritte le scale semiquantitative della Probabilità P e del Danno D ed i criteri per l'attribuzione dei valori.

Tabella 1 - Scala delle Probabilità " P

Valore	Livello	Definizioni/criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevati nella stessa Azienda o in Aziende simili o situazioni operative simili. Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno ,anche se non in modo automatico o diretto. E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il

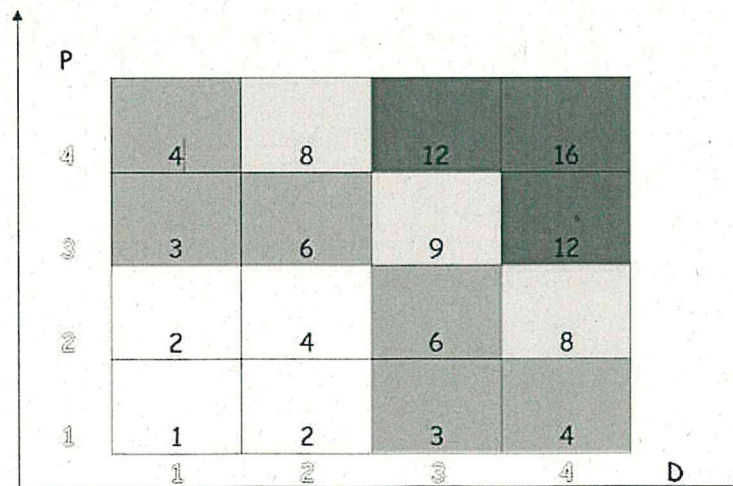
		danno. Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo su concatenazioni sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

Tabella 2 - Scala dell'entità del Danno "D"

Valore	Livello	Definizioni/criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili parzialmente invalidanti.
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione con effetti reversibili.
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione con effetti rapidamente reversibili.

Definiti il danno e la probabilità, il rischio viene automaticamente graduato mediante la formula $R = P \times D$ ed è raffigurabile in un'opportuna rappresentazione grafico-matriciale del tipo indicato in Figura 1, avente in ascisse la gravità del danno atteso ed in ordinate la probabilità del suo verificarsi.

Figura 1 - Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: $R = P \times D$



I rischi maggiori occupano in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili. Una tale rappresentazione costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

La valutazione numerica e cromatica del Livello di Rischio "R" indicata in tabella.

R > 8	Azioni correttive indilazionabili
4[R]8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
2[R]3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve medio termine
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

permette di individuare una corrispondente scala di priorità degli interventi "Pi"

P1	Priorità alta	<p>Non conformità identificabile con una precisa <u>violazione normativa</u> che implica la sussistenza di una condizione di rischio grave ed imminente per i lavoratori.</p> <p>Le non conformità classificate come P1 richiedono interventi di adeguamento urgenti poiché oltre a creare i presupposti per l'accadimento di un possibile infortunio prefigurano per il Datore di Lavoro / Dirigente <u>sanzioni penali di carattere detentivo o pecuniario.</u></p>
P2	Priorità Medio - Alta	<p>Non conformità identificabile con una precisa <u>violazione normativa</u> che non implica la sussistenza di una condizione di rischio grave ed imminente per i lavoratori.</p> <p>Le non conformità classificate come P2 richiedono interventi di adeguamento a medio termine poiché pur non implicando l'insorgere di condizioni di pericolo grave ed immediato rappresentano comunque una grave violazione alle norme di sicurezza con conseguente <u>responsabilità del Datore di Lavoro / Dirigente sanzionabili penalmente.</u></p>
P3	Priorità Media	<p>Non conformità di carattere tecnico/documentale derivante dall'<u>aggiornamento</u> e dall'<u>evoluzione della normativa tecnica di riferimento</u> e non implicante l'insorgere di particolari condizioni di rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori.</p> <p>Gli interventi di adeguamento corrispondenti al presente livello di priorità possono essere programmati nel tempo in funzione della fattibilità degli stessi.</p>
P4	Priorità Medio - Bassa	<p>Il seguente indice di priorità corrisponde più che ad una non conformità specifica ad uno <u>stato di fatto</u> che, pur rispondente alla normativa di igiene e sicurezza, evidenzia la necessità di essere <u>migliorato</u> ed <u>ottimizzato</u>.</p>

		Gli interventi di adeguamento corrispondenti, di tipo organizzativo e tecnico, verranno programmati nel tempo con il fine di elevare il livello di prevenzione e ottimizzare lo stato dei luoghi e le procedure di lavoro.
--	--	--

7.2 RISCHI RELATIVI ALL'AMBIENTE LAVORATIVO

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO
1	7.2.1 Microclima
	Il microclima è il complesso dei parametri fisici che caratterizzano un determinato ambiente, i quali, insieme ai parametri individuali, quali l'attività metabolica e l'abbigliamento, determinano gli scambi termici tra l'ambiente stesso e gli individui che vi operano. Un microclima confortevole è quello che suscita nella maggioranza degli individui presenti una soddisfazione per l'ambiente dal punto di vista termo-igrometrico e quindi una situazione di "benessere termico" o "comfort"
	Rischio
	Patologie derivanti da insufficienti sistemi di climatizzazione
	Valutazione del Rischio
	Nei mesi invernali il microclima è regolato da impianto di riscaldamento autonomo che garantisce una temperatura costante compresa tra i 19° e i 24° Nei mesi estivi l'assenza dell'impianto di raffrescamento non consente la regolazione della temperatura e in caso di allerta meteo per ondate di calore il disagio può essere più o meno forte a seconda dell'intensità, e della durata, dell'ondata di calore
COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Dirigente	<p>Il Dirigente in possesso del budget per la gestione degli impianti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predispone adeguati sistemi naturali o artificiali atti ad assicurare il mantenimento di condizioni microclimatiche (umidità relativa, temperatura, velocità dell'aria, numero di litri di aria/ora) adeguati alle tipologie di lavoro svolte. - provvede alla gestione e alla verifica della corretta effettuazione della manutenzione degli impianti di condizionamento/riscaldamento. <p>Il Dirigente delle Direzioni con personale presenti nei luoghi di lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valuta l'attivazione di smartworking in caso di temperatura negli uffici inferiore a 18°C in inverno o superiore a 26°C in estate o richiede al Servizio Provveditorato adeguate attrezzature di raffrescamento o riscaldamento.
Lavoratore	Rispetta le disposizioni ricevute dal proprio Dirigente e preposto.
Medico competente	Partecipa alla valutazione dei rischi ed all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione.
Esito della valutazione del Rischio	
R = P x D = 2 x 2 = 4	Riferimenti
	Allegato VIII art. 180 D.Lgs. 81/08

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO	
2	7.2.2 Radon	
	Il gas radon è un elemento chimico radioattivo, inodore, incolore ed insapore, e rappresenta per l'uomo la più importante fonte di radiazioni ionizzanti di origine naturale; è presente nel sottosuolo, e tende a concentrarsi particolarmente negli ambienti come i sotterranei e gli edifici seminterrati.	
	Rischio	
	Il Radon insieme ai suoi prodotti di decadimento è stato classificato dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) come agente cancerogeno di gruppo 1, pertanto può provocare il cancro.	
	Valutazione del rischio	
	<p>La stima di probabilità di superamento del livello di concentrazione media del radon a piano terra di 200 [Bq/m³] per la città di Bergamo è intorno al 7%, nella misurazione della concentrazione di radon.</p> <p>Per tale motivo e visto che non sono presenti locali interrati, non si valuta necessario procedere ad una misura di un parametro di concentrazione ambientale media di radon oppure ad una misura di un parametro di dose efficace per i lavoratori presenti.</p>	
COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	
Dirigente	Dispone ed attua, in caso di sopraggiunta necessità di utilizzo di locali interrati, in collaborazione con il SPP, le misure di prevenzione e protezione necessarie alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.	
Lavoratore	Rispetta le disposizioni ricevute.	
Medico competente	Partecipa alla valutazione dei rischi ed all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione.	
Esito della valutazione del Rischio		Riferimenti
R = P x D = 1 x 3 = 3		D.lgs.230/1995 D.Lgs. 241/2000 Allegato VIII art. 180 D.Lgs. 81/08

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO	
3	7.2.3 Fumo passivo	
	Il fumo di sigaretta rientra tra gli agenti chimici pericolosi definiti dall'art. 222 comma 1, lettera b) del D.Lgs 81/08.	
	Rischio	
	Danni alla salute con patologie acute e croniche a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare.	
	Valutazione del Rischio	
	Il rischio è assente in quanto in tutto l'edificio è in vigore il divieto di fumo anche per le cosiddette sigarette elettroniche.	

COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Dirigente	Imposizione del divieto di fumare in tutti i locali; Apposizione dei cartelli di divieto, conformi a quanto previsto dal DPCM del 23 Dicembre 2007; Individuazione formale dell'incaricato alla vigilanza, accertamento e contestazione delle infrazioni Le disposizioni valgono anche per le cosiddette "sigarette elettroniche".
Lavoratore	Si attiene al rispetto del divieto di fumo.
Medico competente	Partecipa alla valutazione dei rischi ed all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione.
Esito della valutazione del Rischio	
R = P x D = 1 x 3 = 3	Riferimenti D. Lgs. 15 agosto 1991 n. 277 L. 16/01/2003 n. 3

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO
4	7.2.4 Trasferimenti abitazione – luoghi di lavoro
	Con l'articolo 12 del decreto legislativo 38/2000 viene introdotta, frutto di una vasta casistica giurisprudenziale, la copertura assicurativa INAIL per gli infortuni subiti dai lavoratori assicurati: <ul style="list-style-type: none"> • durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro (sono esclusi dalla tutela gli infortuni occorsi entro l'abitazione, comprensiva delle pertinenze e delle parti condominiali); • durante il normale percorso che il lavoratore deve fare per recarsi da un luogo di lavoro ad un altro, nel caso di rapporti di lavoro plurimi; • durante l'abituale percorso per la consumazione dei pasti qualora non esista una mensa aziendale. Le eventuali interruzioni e deviazioni del normale percorso non rientrano nella copertura assicurativa ad eccezione dei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> • interruzioni/deviazioni effettuate in attuazione di una direttiva del proprio responsabile; • interruzioni/deviazioni "necessitate" ossia dovute a causa di forza maggiore (es.:guasto meccanico) o per esigenze essenziali ed improrogabili (es.:soddisfacimento di esigenze fisiologiche) o nell'adempimento di obblighi penalmente rilevanti (es.:prestare soccorso a vittime di incidente stradale); • le brevi soste che non alterano le condizioni di rischio. L'assicurazione INAIL opera anche nel caso di utilizzo di un mezzo di trasporto privato, a condizione che sia necessitato l'uso (es: inesistenza di mezzi pubblici che colleghino l'abitazione del lavoratore al luogo di lavoro; incongruenza degli orari dei servizi pubblici con quelli lavorativi; distanza minima del percorso tale da poter essere percorsa a piedi).
	Rischio
	Eventi infortunistici occorsi nell'ambito del percorso casa - lavoro
	Valutazione del rischio
	Il rischio è indipendente rispetto all'attività del datore di lavoro

COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	
Dirigente	Informa i lavoratori dell'esistenza di assicurazione INAIL	
Lavoratore	Prende atto dell'informativa	
Medico competente		
Esito della valutazione del Rischio		Riferimenti
R = P x D = 1 x 2 = 2		D.Lgs. 38/2000 art. 12 D. Lgs. 30 aprile 1992, n.285 (Codice della strada)

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO	
5	7.2.5 Cadute, scivolamento e inciampo	
	Le cadute in piano possono provocare degli infortuni a chiunque, in tutti i luoghi ed in qualsiasi momento. Il fattore comune per tutte le cadute, è comunque la perdita d'equilibrio. Gli scivolamenti rappresentano un sotto-insieme delle cadute: quelle per le quali la perdita d'equilibrio è provocata dallo scivolamento dei piedi sul suolo. Lo scivolamento e la caduta in piano possono avvenire in zone di transito, scale fisse, luoghi e spazi di lavoro	
	Elementi di criticità sono: - le condizioni ambientali, in primo luogo il suolo liscio, sporco e/o bagnato (per le aree interne) bagnato sporco o ghiacciato (per le aree esterne) - la mancanza di ordine in generale e quindi la presenza di elementi di intralcio sul pavimento e sui percorsi - la mancanza di buona illuminazione - presenza di dislivelli strutturali - necessità di raggiungere piani alti di scaffalature - calzature: i lavoratori devono indossare calzature adatte all'ambiente di lavoro	
	Rischio	
	infortuni per caduta	
	Valutazione del rischio	
	Si ritiene che eventuali infortuni possano essere conseguenza di un rischio comune ad altre situazioni del vivere quotidiano e, quindi, non collegate, o solo marginalmente collegate, con l'attività lavorativa.	
COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	
Dirigente	Provvede: - all'emanazione di ordini di servizio e disposizioni interne per i lavoratori che prevedano il divieto di salire o scendere le scale di corsa, di utilizzare sedie o sgabelli come scale - dà disposizione affinché: <ul style="list-style-type: none"> • i percorsi e i luoghi di passaggio, che conducono alle uscite o alle uscite di emergenza e le uscite di emergenza stesse siano sgombre e prive di ostacoli • i cavi elettrici e telefonici volanti siano tenuti in perfetto ordine • nel caso di spandimento di sostanze sdruciolevoli (olio, acqua, ecc) sui pavimenti le stesse siano eliminate nel più breve tempo possibile • vengano utilizzate esclusivamente scale portatili conformi alla norma UNI EN 131 	
Lavoratore	si attiene alle disposizioni di servizio	
Medico competente	Visita gli ambienti di lavoro periodicamente e collabora alla individuazione e predisposizione delle necessarie misure per la tutela della salute e dell'integrità psicofisica dei lavoratori	
Esito della valutazione del Rischio		Riferimenti
R = P x D = 2 x 2 = 4		Allegato IV D.Lgs. 81/08 INAIL, circ. 8 luglio 1999

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO							
6	7.2.6 Incendio							
	<p>L'incendio è un fenomeno di combustione non controllata di materiali generici; può essere provocato da cause naturali (autocombustioni, fulmini, eruzioni vulcaniche) o per mano dell'uomo (incendio doloso).</p> <p>La combustione è una reazione chimica tra un combustibile e un comburente che reagiscono in presenza di un innesco o di una sorgente di energia, con forte sviluppo di calore; il combustibile può essere il legno, la carta, un gas, ecc.; il comburente che interviene è l'aria o, più propriamente l'ossigeno in essa presente.</p> <p>Il criterio fondamentale adottato nella valutazione del rischio è quello basato sull'identificazione dei pericoli relativamente ai differenti luoghi di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.</p> <p>La valutazione viene quindi articolata nelle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione di ogni pericolo di incendio quali sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio ecc. - individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio; - eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio; - valutazione del rischio residuo di incendio; - verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio. 							
	Rischio							
	Ustioni di vario grado							
	Valutazione del rischio							
	<p>La valutazione del rischio incendio, redatta ai sensi del d.m. 10 marzo 1998 allegato I, costituisce parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) di cui agli artt. 17 e 28 del d.lgs. 81 del 9 aprile 2008 e s.m.i.; il d.m. 10 marzo 1998 fornisce, infatti, sia i criteri per la valutazione dei rischi d'incendio nei luoghi di lavoro, sia le misure di prevenzione da adottare per ridurre il pericolo di un incendio o, nel caso in cui questo si sia verificato comunque, per limitarne le conseguenze.</p> <p>La probabilità P di accadimento del rischio è stata suddivisa in tre livelli:</p> <table border="1" data-bbox="539 1574 1321 2022"> <thead> <tr> <th data-bbox="539 1574 724 1619">LIVELLO</th> <th data-bbox="724 1574 1321 1619">CARATTERISTICHE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="539 1619 724 1749" style="text-align: center;">1</td> <td data-bbox="724 1619 1321 1749"> <p>Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari o concomitanza di eventi poco probabili indipendenti.</p> <p>Non sono noti episodi già verificatisi</p> </td> </tr> <tr> <td data-bbox="539 1749 724 1872" style="text-align: center;">2</td> <td data-bbox="724 1749 1321 1872"> <p>Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili</p> <p>Sono noti solo rarissimi episodi verificatisi</p> </td> </tr> <tr> <td data-bbox="539 1872 724 2022" style="text-align: center;">3</td> <td data-bbox="724 1872 1321 2022"> <p>Il rischio rilevato può verificarsi con considerevole probabilità e per cause note ma non contenibili</p> <p>È noto qualche episodio in cui al rischio ha fatto seguito il danno</p> </td> </tr> </tbody> </table>	LIVELLO	CARATTERISTICHE	1	<p>Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari o concomitanza di eventi poco probabili indipendenti.</p> <p>Non sono noti episodi già verificatisi</p>	2	<p>Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili</p> <p>Sono noti solo rarissimi episodi verificatisi</p>	3
LIVELLO	CARATTERISTICHE							
1	<p>Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari o concomitanza di eventi poco probabili indipendenti.</p> <p>Non sono noti episodi già verificatisi</p>							
2	<p>Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili</p> <p>Sono noti solo rarissimi episodi verificatisi</p>							
3	<p>Il rischio rilevato può verificarsi con considerevole probabilità e per cause note ma non contenibili</p> <p>È noto qualche episodio in cui al rischio ha fatto seguito il danno</p>							

	<p>L'entità del danno D è stata suddivisa in tre livelli:</p> <table border="1" data-bbox="531 253 1313 658"> <thead> <tr> <th>LIVELLO</th> <th>CARATTERISTICHE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>Condizione che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili</td> </tr> <tr> <td>3</td> <td>Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte possibilità di propagazione Presenza elevata di sostanze infiammabili/combustibili.</td> </tr> </tbody> </table> <p><u>Entità del rischio d'incendio</u> In base alla valutazione dei rischi è possibile poi classificare il livello del rischio d'incendio di un determinato luogo di lavoro (ovvero parte di esso), in una delle seguenti categorie: BASSO, MEDIO O ELEVATO.</p>	LIVELLO	CARATTERISTICHE	1	Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili	2	Condizione che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili	3	Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte possibilità di propagazione Presenza elevata di sostanze infiammabili/combustibili.
LIVELLO	CARATTERISTICHE								
1	Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili								
2	Condizione che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili								
3	Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte possibilità di propagazione Presenza elevata di sostanze infiammabili/combustibili.								
COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE								
Dirigente	<p>Il Dirigente del Servizio Impianti tecnologici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valuta il livello del rischio di incendio in relazione alla attività. • Espleta le pratiche tecnico amministrative ai fini della notifica e dell'autorizzazione delle specifiche attività a rischio di incendio (medio ed elevato). • Attua le misure di prevenzione richieste dagli organi competenti e comunque di tutte quelle individuate come necessarie in seguito alla valutazione dei rischi di incendio. • Predispone le misure per prevenire e /o limitare le emergenze all'interno degli ambienti; attraverso l'installazione dei presidi antincendio e dei dispositivi di allarme secondo quanto previsto dalla normativa in relazione al livello del rischio di incendio (numero e tipologia degli estintori, impianto idrico antincendio, impianto di allarme, impianto automatico di spegnimento incendio, ecc.). • Predispone il "Registro dei controlli" ove annotare gli interventi e i controlli periodici relativi all'efficienza degli impianti elettrici, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, dell'illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio e delle aree a rischio specifico, ecc.. <p>Il Dirigente delle Direzioni con personale presenti nei luoghi di lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • informa i lavoratori sulle procedure da attuare 								
Lavoratore	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene inalterate le condizioni di sicurezza negli ambienti di pertinenza segnalando ogni situazione di pericolo • Si attiene alle disposizioni di cui al piano di gestione emergenze • Ai fini di consentire il corretto controllo dei locali in caso di emergenza le porte degli uffici non possono essere tenute chiuse a chiave in presenza di persone all'interno degli uffici • In caso di presenza di lavoratori in locali chiusi con porta EI (es. archivi), i lavoratori stessi devono mantenere la porta in posizione aperta e bloccata per tutta la durata di stazionamento nel locale 								
Medico competente	Partecipa alla valutazione dei rischi ed all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione								

Esito della valutazione del Rischio	Riferimenti
ATTIVITÀ A RISCHIO INCENDIO MEDIO Si allega valutazione rischio incendio	D.P.R. 151/2011 DM. 10/03/1998 allegato IX

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO
7	7.2.7 Impianto elettrico
	L'edificio è dotato di impianto elettrico tradizionale di tipo civile, realizzato con un quadro elettrico generale e da linee principali incassate con interruttori e prese a parete. L'impianto elettrico è stato realizzato secondo un progetto, a firma di tecnico, da soggetto abilitato che al termine ne ha rilasciata dichiarazione ai sensi dell'ex legge 46\90 e secondo le indicazioni delle norme CEI di riferimento. L'isolamento in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione. Non vengono utilizzate apparecchiature a potenza elevata e comunque sono commisurate alla potenza dell'impianto. Le macchine e gli apparecchi elettrici riportano le caratteristiche con l'indicazione dell'intensità e del tipo di corrente.
	Rischio
	elettrocuzione folgorazione innesco di incendio
	Valutazione del rischio
	L'impianto non presenta caratteristiche che potrebbero generare situazioni di pericolo. Non vi è la presenza di fili elettrici a pavimento nelle zone di passaggio. Rimane la possibilità di corto circuito e o di guasto dell'isolamento.
COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Dirigente	<p>Il Dirigente delle Direzioni con personale presenti nei luoghi di lavoro: Verifica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - corretto collegamento di apparecchiature varie (P.C. – stufette – condizionatori – macchine da caffè - ecc.) all'impianto - utilizzo conforme alla norma delle prese multiple e prolunghe - posizionamento dei cavi elettrici e dei cavi di rete in modo che non possano costituire motivo di intralcio, inciampo o che avvenga un contatto accidentale con acqua. - verifica dei quadri elettrici ai fini di renderli accessibili solo agli addetti. <p>Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto - corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori all'impianto elettrico - utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche <p>Il Dirigente del Servizio Impianti tecnologici e manutenzione immobili: Predisposizione di segnaletica particolare per i quadri elettrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pericolo elettrico - divieto di accesso alle persone non autorizzate - divieto di utilizzo di acqua per l'estinzione degli incendi

	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato Esecuzione delle verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti (DPR 462/2001)
Lavoratore	Si attiene alle disposizioni del dirigente; Controlla preventivamente i collegamenti elettrici evitando di: <ul style="list-style-type: none"> - utilizzare in maniera impropria e continuativa prolunghe, prese multiple e adattatori - utilizzare componenti non certificati (IMQ o altro ente qualificato) - superare i limiti di portata dei componenti (sovraccarichi) - intervenire sui quadri elettrici o sui collegamenti operando modifiche - lasciare liberi sul pavimento cavi e componenti elettrici di alimentazione e di raccordo (causa di inciampo, contatto accidentale con acqua e formazione di polvere) Si astiene dall'utilizzare apparecchiature elettriche proprie e per utilizzi non strettamente lavorativi.
Medico competente	Partecipa alla valutazione dei rischi ed all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione
Esito della valutazione del Rischio	
R = P x D = 2 x 2 = 4	
Riferimenti	
DM 37/2008 DPR 462/2001 Norme CEI	

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO
8	7.2.8 Esposizione a campi elettromagnetici
	Presenza di: -Quadri elettrici generali -attrezzature elettriche -cellulari
	Rischio
	Effetti negativi, a lungo termine, sulla salute, da esposizione a campi elettrici, magnetici e elettromagnetici
	Valutazione del rischio
	L'attività specifica del servizio non prevede operazioni in zone di lavoro con esposizione del personale a campi elettromagnetici, nè utilizzo di attrezzature od impianti che emettono campi elettromagnetici di particolare intensità. Negli uffici sono presenti attrezzature ad alimentazione elettrica: tutti gli apparecchi che utilizzano energia elettrica sono anche sorgenti di un campo magnetico a bassa frequenza. Il campo elettrico generato dalle apparecchiature da ufficio e dai cavi di distribuzione di un impianto elettrico, così come quelli generati dalle attrezzature manuali elettriche in uso agli installatori/manutentori, è di valore molto modesto, pari a poche decine di V/m nelle vicinanze dell'apparecchio e valori trascurabili a distanze di 1-2 m. Un capitolo a se riguarda l'uso del cellulare che in ogni caso comporta un valore d'esposizione modesto

	<p>Valutazione specifica non necessaria. (ai sensi della Guida non vincolante di buone prassi per l'attuazione della direttiva 2013/35/UE)</p> <p>Avvertenze</p> <p>a) Le persone che abbiano impiantati stimolatori cardiaci (<i>pacemaker</i>) e altri dispositivi azionati elettricamente o che abbiano impianti di materiale ferromagnetico potrebbero non essere adeguatamente protetti.</p> <p>b) La maggior parte degli stimolatori cardiaci sono difficilmente influenzati dall'esposizione a campi di 0.5 mT. Le persone che abbiano impiantate protesi ferromagnetiche o apparati azionati elettricamente (diversi dai <i>pacemaker</i>) possono avere problemi con campi superiori a pochi mT.</p> <p>c) Quando l'induzione magnetica supera 3 mT, si devono prendere precauzioni per prevenire rischi dovuti a oggetti metallici messi dal campo in rapido movimento.</p> <p>d) Orologi metallici, carte di credito, nastri magnetici, dischi per calcolatori, ecc., possono essere danneggiati da esposizioni a 1 mT; ma ciò non è motivo di preoccupazione per la sicurezza degli individui.</p> <p>e) L'accesso occasionale di individui della popolazione a particolari locali in cui l'induzione magnetica superi i 40 mT può essere consentito in condizioni opportunamente controllate, purché non vengano superati i limiti prescritti per i lavoratori.</p>	
COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	
Dirigente	Considerato che l'attività specifica del servizio non prevede operazioni in zone di lavoro con esposizione del personale a campi elettromagnetici, nè utilizzo di attrezzature od impianti che emettono campi elettromagnetici di particolare intensità, i dirigenti delle singole Direzione vigilano sul divieto di introduzione nei luoghi di lavoro di attrezzature non fornite dal Comune di Bergamo.	
Lavoratore	Non immette nel luogo di lavoro attrezzature non fornite dal Comune di Bergamo	
Medico competente	Partecipa alla valutazione dei rischi ed all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione	
Esito della valutazione del Rischio		Riferimenti
R = P x D = 1x4=4		decreto legislativo n. 159/2016

7.3 RISCHI RELATIVI ALLA MANSIONE SPECIFICA

I criteri di valutazione dei rischi sono esplicitati nel capitolo 6 del DVR 0, a cui si fa diretto riferimento. Sono valutati i rischi effettivamente presenti, indicando automaticamente a rischio basso tutti quelli non esplicitamente indicati.

MANSIONE n. 17 - VIDEOTERMINALISTA

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO															
1	7.3.1 Attività con uso di postazione munita di videoterminale															
	Il lavoratore videoterminalista è colui "che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'art. 175 d.lgs. 81/08"															
	Rischio															
	Patologie della visione e a carico dell'apparato muscolo-scheletrico, affaticamento mentale.															
	Valutazione del rischio															
	L'utilizzazione in sé dell'attrezzatura non deve essere fonte di rischio per i lavoratori. Le postazioni presenti nel luogo di lavoro rispettano i requisiti minimi di cui all'allegato XXXIV D.Lgs. 81/2008.															
	Il lavoratore che presta la propria attività in smart working, così come previsto dal Regolamento 116 del 28/03/2019, è tenuto ad osservare per prevenire i rischi per la salute e sicurezza legati allo svolgimento della prestazione in modalità di SMART WORKING indicati nell'informativa in allegato ai sensi dell'articolo 22 della legge n.81/2017.															
	Per valutare la probabilità P di esposizione al rischio dei lavoratori, è stata somministrata una check list costituita da 30 requisiti necessari per l'idoneità della postazione, della strumentazione e del rispetto delle pause lavorative prescritte dalla normativa.															
	In base al numero di requisiti soddisfatti si assumono:															
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>n. requisiti soddisfatti</th> <th>Valore di P</th> <th>Priorità di intervento</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>30 -25</td> <td>1</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>24-20</td> <td>2</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>19-15</td> <td>3</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>< 15</td> <td>4</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>	n. requisiti soddisfatti	Valore di P	Priorità di intervento	30 -25	1	4	24-20	2	3	19-15	3	2	< 15	4	1
n. requisiti soddisfatti	Valore di P	Priorità di intervento														
30 -25	1	4														
24-20	2	3														
19-15	3	2														
< 15	4	1														
Dalla somministrazione delle check list si rileva quanto di seguito indicato:																
<table border="1"> <thead> <tr> <th>N. SCHEDA</th> <th>DATA</th> <th>NOMINATIVO</th> <th>MANSIONE LAVORATIVA</th> <th>>20 ORE / SETTIMANA</th> <th>N. REQUISITI SODDISFATTI</th> <th>VALORE DI P</th> <th>AZIONI MIGLIORAMENTO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>21/04/2021</td> <td>Antonucci Michele</td> <td>Mansione N. 17 - Videoterminalista</td> <td>si</td> <td>28</td> <td>1</td> <td>ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale e</td> </tr> </tbody> </table>	N. SCHEDA	DATA	NOMINATIVO	MANSIONE LAVORATIVA	>20 ORE / SETTIMANA	N. REQUISITI SODDISFATTI	VALORE DI P	AZIONI MIGLIORAMENTO	1	21/04/2021	Antonucci Michele	Mansione N. 17 - Videoterminalista	si	28	1	ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale e
N. SCHEDA	DATA	NOMINATIVO	MANSIONE LAVORATIVA	>20 ORE / SETTIMANA	N. REQUISITI SODDISFATTI	VALORE DI P	AZIONI MIGLIORAMENTO									
1	21/04/2021	Antonucci Michele	Mansione N. 17 - Videoterminalista	si	28	1	ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale e									

							valutare con CED la sostituzione dello schermo	
2	15/04/2021	Bargiggia Federico	Mansione N. 17 Videoterminalista	-	si	28	1	ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale
3	26/04/2021	Forlani Loredana	Mansione N. 17 Videoterminalista	-	si	22	2	postazione da verificare e ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale
4	27/04/2021	Giupponi Giovanna	Mansione N. 17 Videoterminalista	-	si			non calcolabile
5	22/04/2021	Merenda Barbara	Mansione N. 17 Videoterminalista	-	si	28	1	ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale
6	20/04/2021	Perrone Giuseppe	Mansione N. 17 Videoterminalista	-	si	28	1	ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale
7	20/04/2021	Traini Vittorio	Mansione N. 17 Videoterminalista	-	si	25	1	ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale e valutare con CED la sostituzione dello schermo
8	20/04/2021	Vella Sara	Mansione N. 17 Videoterminalista	-	si	27	1	ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale e richiedere al CED la sostituzione del mouse
RISULTATO PER MANSIONE						MEDIA	VALORE DI P	
						26,57	1,14	
<p>Si precisa che nella rilevazione non sono presenti i dati dei dipendenti: Licari Teresa, Saccone AnnaMaria e Venci Marina, in quanto non hanno compilato e consegnato il relativo questionario.</p> <p>Considerato che, come indicato nel DVR 0, per questa tipologia di rischio si assume un valore di danno D=2, la valutazione del rischio è pari a:</p> <p>$R = P \times D = 2 \times 2 = 4$</p>								

COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Dirigente	Predispone postazioni di lavoro ergonomiche e conformi e ne verifica periodicamente la permanenza dei requisiti come da sotto riportato schema. Consente al lavoratore addetto al VDT di beneficiare di interruzioni nel corso dell'attività lavorativa.
Lavoratore	Partecipa alle azioni di prevenzione previste dal Comune di Bergamo. Si sottopone ai controlli sanitari, se esposto ai rischi dovuti all'uso del Videoterminale.
Medico competente	Provvede ai controlli sanitari dei lavoratori esposti e pronuncia i giudizi di idoneità alla mansione
Esito della valutazione del Rischio	Riferimenti
$R = P \times D = 1 \times 2 = 2$ Vedasi il Regolamento 116 approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione N. 121 REG./133 PROP. DEL. nella seduta del 28/03/2019 inviato in data 11/03/2020.	D.Lgs. 81/08 – Titolo VII art. 172-179 Allegato XXXIV D.Lgs. 81/08

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO
2	7.3.2 Utilizzo attrezzature di lavoro
	Negli uffici sono utilizzate piccole attrezzature quali taglierine, forbici, cucitrici, si utilizzano inoltre fotocopiatori e stampanti laser e armadi compatti.
	Rischio
	Eventi infortunistici derivanti dall'utilizzo delle attrezzature (tagli, cadute ...)
	Valutazione del rischio

	<p>Le attrezzature utilizzate durante le attività lavorative sono conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Il rischio è quindi dovuto all'uso difforme delle attrezzature, alla mancata o insufficiente manutenzione).</p> <p>E' vietata l'introduzione nei luoghi di lavoro di attrezzature non fornite dal Comune di Bergamo.</p>
COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Dirigente	<p>Il Dirigente del Provveditorato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquista attrezzature solamente se corredate da: certificazione di conformità, garanzia tecnica, manuale d'uso e manutenzione. - Provvede alla manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza. <p>Il Dirigente della Direzione con personale presente sul luogo di lavoro a' disposizioni affinché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga verificato periodicamente il corretto funzionamento delle attrezzature, segnalando eventuali malfunzionamenti; - i cavi di alimentazione elettrica non costituiscano motivo di inciampo e caduta; - vieta l'utilizzo di scale portatili.
Lavoratore	<p>Rispetta disposizioni stabilite dal Dirigente.</p> <p>Non immette sui luoghi di lavoro attrezzature non fornite dal Comune di Bergamo.</p>
Medico competente	<p>Partecipa alla valutazione dei rischi ed all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione.</p>
Esito della valutazione del Rischio	
$R = P \times D = 2 \times 2 = 4$	Riferimenti
	<p>Allegato V D.Lgs. 81/08 Allegato VI D.Lgs. 81/08 Allegato VII D.Lgs. 81/08 Norma UNI EN 131</p>

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO
3	<p>7.3.3 Stress lavoro correlato</p> <p>L'attuale quadro normativo di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, costituito dal Decreto Legislativo 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni, ha specificamente individuato lo "stress lavoro-correlato" come uno dei rischi oggetto, sia di valutazione, secondo i contenuti dell'Accordo europeo dell'8 ottobre 2004, puntualmente richiamato dal decreto stesso, sia di una conseguente adeguata gestione dello stesso. Inoltre, ha demandato alla Commissione Consultiva permanente per la salute e la sicurezza del lavoro il compito di "elaborare le indicazioni necessarie alla valutazione del rischio stress lavoro-correlato", successivamente emanate il 17/11/2010 sotto forma di un "percorso metodologico che rappresenta il livello minimo di</p>

	attuazione dell'obbligo" (Comunicato del Ministero del Lavoro in G.U. n.304 del 30/12/2010).	
	Rischio	
	Disturbi o disfunzioni di natura psicologica o sociale	
	Valutazione del rischio	
	Il 30 dicembre 2010 il Gruppo di monitoraggio per lo Stress da lavoro correlato ha sottoposto ai datori di lavoro il "Documento di valutazione e manuale di gestione dei rischi psicosociali". Il 19 marzo 2012 il dott. Vincenzo Caporaso ha presentato l'analisi dati della rilevazione effettuata. Da questa indagine risulta che il Servizio Istituzione Servizi alla Persona ha un rischio Trascurabile/Medio basso . (Report allegato al DVR).	
COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	
Dirigente	Interviene con urgenza per attenuare nei casi di superamento del valore medio – alto.	
Medico competente	Partecipa alla valutazione dei rischi ed all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione	
Esito della valutazione del Rischio		Riferimenti
<p>$R = P \times D = 2 \times 2 = 4$</p> <p>Vedasi relazione del 19/03/2012 redatta da QUAERO Psicologi & Associati che si intende riportata nel presente documento e relazione della valutazione effettuata ad agosto 2018</p> <p>Vedasi verbale di presentazione del progetto "salute e benessere" e avvio del progetto di aggiornamento della valutazione del rischio stress lavoro correlato di cui al PG I0096879 del 31/03/2021.</p>		<p>D.Lgs 81/08 (art 28 c1)</p> <p>Accordo Europeo 8/10/2004</p>

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO
4	7.3.4 Lavoro durante la gestazione e allattamento
	<p>Il D.Lgs. 151/2001 prevede precisi obblighi per i datori di lavoro per la salvaguardia della salute della sicurezza delle lavoratrici gestanti e delle lavoratrici madri. Il datore di lavoro deve valutare i rischi per la gravidanza e l'allattamento derivanti dall'attività lavorativa (tenendo conto sia della salute della donna che di quella del bambino) e le conseguenti misure di protezione e prevenzione, comprese eventuali modifiche di orario e condizioni di lavoro e lo spostamento ad una mansione non a rischio. L'entrata in vigore del d.lgs. 81/2008, art. 28, ha ribadito ulteriormente l'autonomia e la responsabilità del datore di lavoro anche in tema di valutazione del rischio finalizzato alla tutela delle lavoratrici in stato di gravidanza.</p> <p>Il datore di lavoro, nell'ambito ed agli effetti della valutazione, valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro di cui all'allegato C del D.Lgs.151/2001, nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla Commissione dell'Unione europea (92/85/CE), individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare.</p>

Rischio

Interruzione di gravidanza, danni al feto, danni alla salute del neonato

Valutazione del rischio

Conformemente a quanto previsto dalla direttiva 92/85/CEE, la valutazione comprende tre fasi:

- identificazione dei rischi potenziali: dall'analisi delle mansioni e dei relativi profili di rischio devono essere rilette al fine di approfondire le tipologie di rischio individuate e valutazione dei rischi attraverso l'analisi delle attività effettivamente svolte in considerazione dei rischi considerati negli allegati A, B, C del D.Lgs. 151/2001;
- definizione delle misure di prevenzione e protezione.

RISCHI DA PROTOCOLLO SANITARIO	ESPOSIZIONE PERICOLOSA E FATTORE DI RISCHIO	RIFERIM. D.LGS. 151/01	TESTO	PERIODO DI ASTENSIONE
VDT (coloro con utilizzo > 20 ore/sett) Stress lavoro correlato	Posture incongrue per impiego di VDT	Art 17 comma 1	1. Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli.	Un mese anticipato
	Archiviazione pratiche (fatica fisica) front office (stazione eretta)	All. A lett F e G	F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;	Gestazione

Si demanda allo schema di valutazione di cui alla sezione 6.19 del DVR 0.

COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Dirigente	<p>Informato sullo stato di gravidanza da lavoratrici gestanti il Dirigente ha l'obbligo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri, durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto. (art. 7 D. Lgs 151/2001); - non adibire la lavoratrice al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, dal momento di accertamento dello stato di gravidanza e fino ad un anno del bambino (art. 53 D. Lgs 151/2001); - non adibire la lavoratrice a lavori vietati, individuati negli allegati A, B e C del D.Lgs.n°151/ 2001;
Lavoratore	Informa del proprio stato il proprio dirigente
Medico competente	Esprime il proprio parere nel caso in cui la donna in gravidanza voglia usufruire della flessibilità del congedo di maternità
Esito della valutazione del Rischio	
R = P x D = 1 x 3 = 3	Riferimenti
<p>Durante la gravidanza è consentita solo attività d'ufficio. Sono vietati l'archiviazione di pratiche e il front office in stazione eretta</p>	<p>D.Lgs. n. 151 del 26.3.2001 Art. 17 D.Lgs. 81/2008</p>

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO
5	<p>7.3.5 Rischi connessi all'invecchiamento della forza lavoro</p> <p>Alcuni gruppi di lavoratori possono essere soggetti agli stessi rischi o alle stesse particolari condizioni dei colleghi, ma risultare esposti in maggior misura in relazione a caratteristiche individuali quali l'età, le origini, il genere, le condizioni fisiche o la posizione contrattuale. Il D.Lgs. 81/08 dispone di effettuare la valutazione dei rischi considerando le caratteristiche individuali dei lavoratori, per adeguare il lavoro all'uomo e non viceversa.</p> <p>Superare la concezione del lavoratore "standard" significa affermare la centralità della valutazione sulla persona e non sul solo rischio.</p> <p>Il modello di valutazione deve consentire di stimare la nocività di un fattore di rischio non solo per la sua potenzialità teorica, ma anche per la diversa suscettibilità degli esposti.</p> <p>I possibili passi operativi per una valutazione dei Rischi inclusiva sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei rischi rilevanti per l'età tra quelli presenti nel ciclo di lavoro, sottoposti a valutazione • Individuazione di compiti e mansioni nelle quali questi rischi sono presenti in modo rilevante • Valutazione qualitativa, valutazione quantitativa, stima dei rischi • Esame delle condizioni soggettive connesse all'età che possono aumentare la suscettibilità ai rischi <p>L'articolo 28 del D.lgs.81/2008 al comma 1, fa riferimento all'obbligo non delegabile del Datore di lavoro alla valutazione di tutti i rischi, compresi quelli dei (rischi connessi all'invecchiamento della forza lavoro).</p>

L'età diventa un fattore rilevante nella redazione della valutazione del rischio in riferimento a:

- Caratteristiche fisiche
- Esperienza
- Formazione

Il processo di Valutazione comporta la collaborazione di diverse figure che devono concorrere con le loro competenze ed attribuzioni specifiche:

- il Datore di lavoro delle aziende come figura responsabile della SSL nella propria azienda, insieme ai suoi collaboratori (RSPP e consulenti esterni),
- gli enti di formazione per la formazione dei responsabili dei lavoratori e per i lavoratori stessi,
- i medici competenti e gli specialisti del settore medico per definire i sintomi e i pericoli a cui i lavoratori sono esposti

Rischio

Rischio di tipo fisico (ad es. carichi di lavoro eccessivi)

Rischio di tipo biologico

Rischio di tipo organizzativo (ad es. stress, orari di lavoro)

Valutazione del rischio

Nella ricerca di una metodologia di verifica della capacità di lavoro, uno strumento molto importante è rappresentato dall'indice di capacità di lavoro "Work Ability Index – WAI" (Ilmarinen, Kuomi et al.1998), orientato ad un uso pratico nel campo della medicina del lavoro, rappresenta la valutazione da parte dello stesso lavoratore circa la propria capacità di lavoro e mostra una buona correlazione con i riscontri clinici. .

L'obbiettivo di tale indice è di rilevare eventuali modificazioni della capacità di lavoro in relazione all'età, al sesso e alle diverse categorie professionali, al fine di poter descrivere come lo stress occupazionale e il lavoro a turni incidano sulla capacità di lavoro in relazione all'invecchiamento.

Si riporta di seguito la valutazione del rischio effettuata nel primo trimestre 2021:

N. SCHEDA	DATA	MANSIONE LAVORATIVA	ETA'	INDICE WAI	CAPACITA' LAVORATIVA
1	21/04/2021	Mansione N. Videoterminalista 17	- 47	32	MEDIOCRE
2	20/04/2021	Mansione N. Videoterminalista 17	- 64	43	BUONA
3	26/02/2021	Mansione N. Videoterminalista 17	- 58	45	ECCELLENTE
4	27/04/2021	Mansione N. Videoterminalista 17	- 62	37	BUONA
5	15/04/2021	Mansione N. Videoterminalista 17	- 32	38	BUONA

	6	22/04/2021	Mansione Videoterminalista	N. 17	-	55	42	BUONA	
	7	20/04/2021	Mansione Videoterminalista	N. 17	-	58	32	MEDIOCRE	
	8	20/04/2021	Mansione Videoterminalista	N. 17	-	54	46	ECCELLENTE	
	RISULTATO PER MANSIONE						ETA' MEDIA	MEDIA INDICE WAI	CAPACITA' LAVORATIVA
							53,75	39,38	BUONA
<p>Si precisa che nella rilevazione non sono presenti i dati di tre dipendenti, in quanto non hanno compilato e consegnato il relativo questionario di rilevazione.</p> <p>Le schede compilate sono allegate al presente DVR.</p>									
COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE								
Dirigente	Valutazione di tutti i rischi compresi quelli correlati all'invecchiamento della forza lavoro								
Lavoratore	Si attiene alle indicazioni del preposto								
Medico competente	Definizione dei sintomi e dei pericoli a cui i lavoratori sono esposti								
Esito della valutazione del Rischio						Riferimenti			
R = P x D = 2 x 2 = 4						D.Lgs 81/08 Indice WAI			

7.4 MANSIONE n. 28 – OPERATORE DI RETE DI QUARTIERE

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO
1	7.4.1 Attività con uso di postazione munita di videoterminale
	Il lavoratore videoterminalista è colui “che utilizza un’attrezzatura munita di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all’art. 175 d.lgs. 81/08”
	Rischio
	Patologie della visione e a carico dell'apparato muscolo-scheletrico, affaticamento mentale.
	Valutazione del rischio
	L'utilizzazione in sé dell'attrezzatura non deve essere fonte di rischio per i lavoratori. Le postazioni presenti nel luogo di lavoro rispettano i requisiti minimi di cui all'allegato XXXIV D.Lgs. 81/2008. Il lavoratore che presta la propria attività in smart working, così come previsto dal Regolamento 116 del 28/03/2019, è tenuto ad osservare per prevenire i rischi per la salute e sicurezza legati allo svolgimento della prestazione in modalità di SMART WORKING indicati

nell'informativa in allegato ai sensi dell'articolo 22 della legge n.81/2017.

In base al numero di requisiti soddisfatti si assumono:

n. requisiti soddisfatti	Valore di P	Priorità di intervento
30 -25	1	4
24-20	2	3
19-15	3	2
< 15	4	1

Dalla somministrazione delle check list si rileva quanto di seguito indicato:

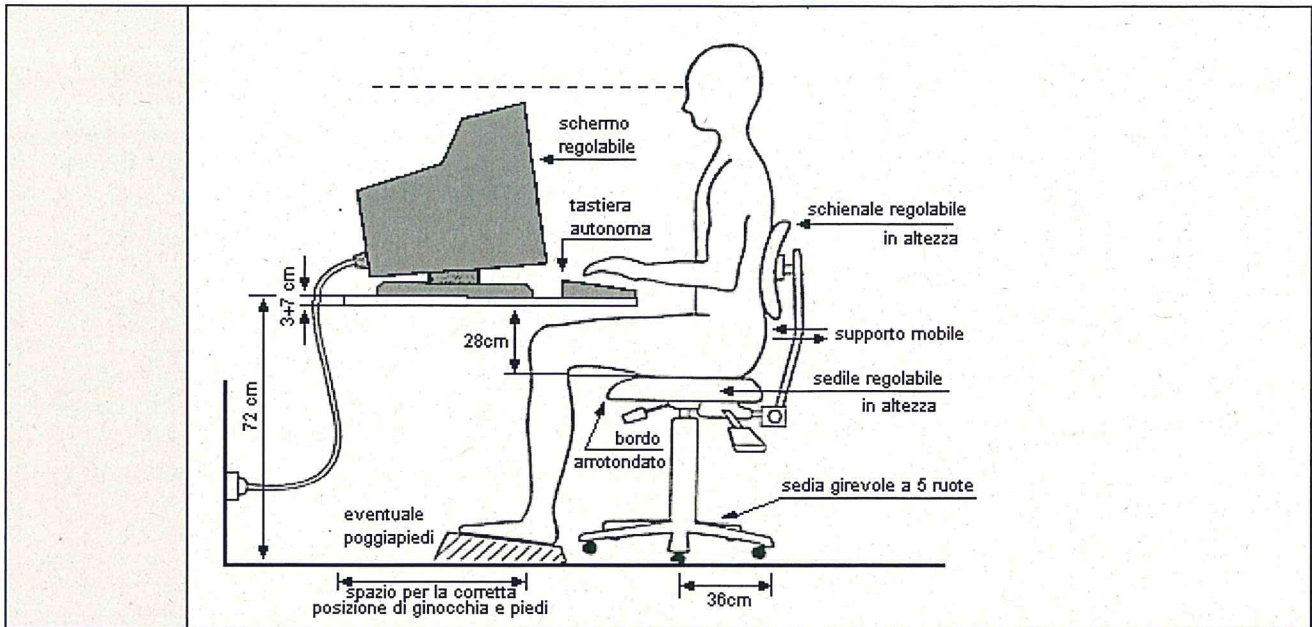
N. SCHEDA	DATA	NOMINATIVO	MANSIONE LAVORATIVA	>20 ORE / SETTIMANA	N. REQUISITI SODDISFATTI	VALORE DI P	AZIONI DI MIGLIORAMENTO
1	15/03/2021	Gotti Angelo	MANSIONE N. 28 - OPERATORE DI RETE DI QUARTIERE	no	27	1	ok - ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale
RISULTATO PER MANSIONE					MEDIA	VALORE DI P	
					27	1	

Considerato che, come indicato nel DVR 0, per questa tipologia di rischio si assume un valore di danno D=2, la valutazione del rischio è pari a:

$$R = P \times D = 1 \times 2 = 2$$

COMPETENZA MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Dirigente	<p>Predisporre postazioni di lavoro ergonomiche e conformi e ne verifica periodicamente la permanenza dei requisiti come da sotto riportato schema.</p> <p>Provvede affinché i lavoratori ricevano adeguata formazione sui rischi dovuti all'utilizzo del VDT.</p> <p>Provvede alla informazione dei lavoratori su come svolgere l'attività al meglio e come proteggere occhi e vista.</p> <p>Consente al lavoratore addetto al VDT di beneficiare di interruzioni nel corso dell'attività lavorativa.</p> <p>Attua, attraverso il medico competente, la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti.</p>
Lavoratore	<p>Partecipa alle azioni di prevenzione previste dal Comune di Bergamo.</p> <p>Si sottopone ai controlli sanitari, se esposto ai rischi dovuti all'uso del Videoterminale.</p>
Medico competente	<p>Provvede ai controlli sanitari dei lavoratori esposti e pronuncia i giudizi di idoneità alla mansione</p>



Esito della valutazione del Rischio	Riferimenti
<p>$R = P \times D = 1 \times 2 = 2$</p> <p>Vedasi il Regolamento 116 approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione N. 121 REG./133 PROP. DEL. nella seduta del 28/03/2019 inviato in data 11/03/2020.</p>	<p>D.Lgs. 81/08 – Titolo VII art. 172-179 Allegato XXXIV D.Lgs. 81/08</p>

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO
2	7.4.2 Utilizzo attrezzature di lavoro
	Negli uffici sono utilizzate piccole attrezzature quali taglierine, forbici cucitrici, laminatori, si utilizzano inoltre fotocopiatori e stampanti laser e armadi compatti.
	Rischio
	Eventi infortunistici derivanti dall'utilizzo delle attrezzature (tagli, cadute ...)
	Valutazione del rischio
	<p>Le attrezzature utilizzate durante le attività lavorative sono conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Il rischio è quindi dovuto all'uso difforme delle attrezzature, alla mancata o insufficiente manutenzione).</p> <p>E' vietata l'introduzione nei luoghi di lavoro di attrezzature non fornite dal Comune di Bergamo.</p>
COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Dirigente	<p>Il Dirigente del Provveditorato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquista attrezzature solamente se corredate da: certificazione di conformità, garanzia tecnica, manuale d'uso e manutenzione.

	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede alla manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza. <p>Acquista attrezzature solamente se corredate da: certificazione di conformità, garanzia tecnica, manuale d'uso e manutenzione.</p> <p>Provvede alla manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza.</p> <p>Da' disposizioni affinché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le attrezzature vengano posizionate negli appositi contenitori; - venga verificato periodicamente il corretto funzionamento delle attrezzature, segnalando eventuali malfunzionamenti; - i cavi di alimentazione elettrica non costituiscano motivo di inciampo e caduta. <p>Vieta l'utilizzo di scale portatili.</p>
Lavoratore	<p>Rispetta disposizioni stabilite dal Dirigente.</p> <p>Utilizza i DPI quando previsti.</p> <p>Non immette sui luoghi di lavoro attrezzature non fornite dal Comune di Bergamo.</p>
Medico competente	<p>Partecipa alla valutazione dei rischi ed all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione.</p>
Esito della valutazione del Rischio	
Riferimenti	
R = P x D = 2 x 2 = 4	<p>Allegato V D.Lgs. 81/08</p> <p>Allegato VI D.Lgs. 81/08</p> <p>Allegato VII D.Lgs. 81/08</p> <p>Norma UNI EN 131</p>

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO
3	7.4.3 Stress lavoro correlato
	<p>L'attuale quadro normativo di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, costituito dal Decreto Legislativo 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni, ha specificamente individuato lo "stress lavoro-correlato" come uno dei rischi oggetto, sia di valutazione, secondo i contenuti dell'Accordo europeo dell'8 ottobre 2004, puntualmente richiamato dal decreto stesso, sia di una conseguente adeguata gestione dello stesso.</p> <p>Inoltre, ha demandato alla Commissione Consultiva permanente per la salute e la sicurezza del lavoro il compito di "elaborare le indicazioni necessarie alla valutazione del rischio stress lavoro-correlato", successivamente emanate il 17/11/2010 sotto forma di un "percorso metodologico che rappresenta il livello minimo di attuazione dell'obbligo" (Comunicato del Ministero del Lavoro in G.U. n.304 del 30/12/2010).</p>
	Rischio
	Disturbi o disfunzioni di natura psicologica o sociale

	Valutazione del rischio	
	Il 30 dicembre 2010 il Gruppo di monitoraggio per lo Stress da lavoro correlato ha sottoposto ai datori di lavoro il "Documento di valutazione e manuale di gestione dei rischi psicosociali". Il 19 marzo 2012 il dott. Vincenzo Caporaso ha presentato l'analisi dati della rilevazione effettuata. Da questa indagine risulta che il Servizio Istituzione Servizi alla Persona ha un rischio Trascurabile/Medio basso . (Report allegato al DVR).	
COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	
Dirigente	Interviene con urgenza per attenuare nei casi di supero del valore medio – alto. Pianifica gli altri interventi	
Medico competente	Partecipa alla valutazione dei rischi ed all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione	
Esito della valutazione del Rischio		Riferimenti
<p>$R = P \times D = 2 \times 2 = 4$</p> <p>Vedasi relazione del 19/03/2012 redatta da QUAERO Psicologi & Associati che si intende riportata nel presente documento e relazione della valutazione effettuata ad agosto 2018</p> <p>Vedasi verbale di presentazione del progetto "salute e benessere" e avvio del progetto di aggiornamento della valutazione del rischio stress lavoro correlato di cui al PG I0096879 del 31/03/2021.</p>		<p>D.Lgs 81/08 (art 28 c1)</p> <p>Accordo Europeo 8/10/2004</p>

SCHEDA N.	FONTI DI RISCHIO
4	7.4.4 Lavoro durante la gravidanza e allattamento
	Il D.Lgs. 151/2001 prevede precisi obblighi per i datori di lavoro per la salvaguardia della salute e della sicurezza delle lavoratrici gestanti e delle lavoratrici madri. Il datore di lavoro deve valutare i rischi per la gravidanza e l'allattamento derivanti dall'attività lavorativa (tenendo conto sia della salute della donna che di quella del bambino) e le conseguenti misure di protezione e prevenzione, comprese eventuali modifiche di orario e condizioni di lavoro e lo spostamento ad una mansione non a rischio. L'entrata in vigore del d.lgs. 81/2008, art. 28, ha ribadito ulteriormente l'autonomia e la responsabilità del datore di lavoro anche in tema di valutazione del rischio finalizzato alla tutela delle lavoratrici in stato di gravidanza.
	Il datore di lavoro, nell'ambito ed agli effetti della valutazione, valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro di cui all'allegato C del D.Lgs.151/2001, nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla Commissione dell'Unione europea (92/85/CE), individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare.
	Rischio
	Interruzione di gravidanza, danni al feto, danni alla salute del neonato

	Valutazione del rischio				
	<p>Conformemente a quanto previsto dalla direttiva 92/85/CEE, la valutazione comprende tre fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione dei rischi potenziali: dall'analisi delle mansioni e dei relativi profili di rischio devono essere rilette al fine di approfondire le tipologie di rischio individuate e valutazione dei rischi attraverso l'analisi delle attività effettivamente svolte in considerazione dei rischi considerati negli allegati A, B, C del D.Lgs. 151/2001; - definizione delle misure di prevenzione e protezione. 				
	RISCHI DA PROTOCOLLO SANITARIO	ESPOSIZIONE PERICOLOSA E FATTORE DI RISCHIO	RIFERIM. D.LGS. 151/01	TESTO	PERIODO DI ASTENSIONE
	Mansione non a rischio	Guida di automezzi	All. A lett. O	O) i lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro	Gestazione
	Si demanda allo schema di valutazione di cui alla sezione 6.19 del DVR 0.				
COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE				
Dirigente	<p>Informato sullo stato di gravidanza da lavoratrici gestanti il Dirigente ha l'obbligo di:</p> <p>non adibire, le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri, durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto. (art. 7 D. Lgs 151/2001);</p> <p>non adibire la lavoratrice al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, dal momento di accertamento dello stato di gravidanza e fino ad un anno del bambino (art. 53 D. Lgs 151/2001);</p> <p>- non adibire la lavoratrice a lavori vietati, individuati negli allegati A, B e C del D.Lgs.n°151/ 2001;</p>				
Lavoratore	Informa del proprio stato il proprio Dirigente.				
Medico competente	Esprime il proprio parere nel caso in cui la donna in gravidanza voglia usufruire della flessibilità del congedo di maternità				
Esito della valutazione del Rischio				Riferimenti	
<p>$R = P \times D = 2 \times 3 = 6$</p> <p>Durante la gravidanza e fino ai 7 mesi dal parto è consentita solo attività d'ufficio. Sono vietati gli spostamenti.</p>				<p>D.Lgs. n. 151 del 26.3.2001 Art. 17 D.Lgs. 81/2008</p>	

SCHEDA N.	FONTE DI RISCHIO
5	7.4.5 Rischi connessi all'invecchiamento della forza lavoro
	<p>Alcuni gruppi di lavoratori possono essere soggetti agli stessi rischi o alle stesse particolari condizioni dei colleghi, ma risultare esposti in maggior misura in relazione a caratteristiche individuali quali l'età, le origini, il genere, le condizioni fisiche o la posizione contrattuale. Il D.Lgs. 81/08 dispone di effettuare la valutazione dei rischi considerando le caratteristiche individuali dei lavoratori, per adeguare il lavoro all'uomo e non viceversa. Superare la concezione del lavoratore "standard" significa affermare la centralità della valutazione sulla persona e non sul solo rischio.</p> <p>Il modello di valutazione deve consentire di stimare la nocività di un fattore di rischio non solo per la sua potenzialità teorica, ma anche per la diversa suscettibilità degli esposti.</p> <p>I possibili passi operativi per una valutazione dei Rischi inclusiva sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei rischi rilevanti per l'età tra quelli presenti nel ciclo di lavoro, sottoposti a valutazione • Individuazione di compiti e mansioni nelle quali questi rischi sono presenti in modo rilevante • Valutazione qualitativa, valutazione quantitativa, stima dei rischi • Esame delle condizioni soggettive connesse all'età che possono aumentare la suscettibilità ai rischi
	<p>L'articolo 28 del D.lgs.81/2008 al comma 1, fa riferimento all'obbligo non delegabile del Datore di lavoro alla valutazione di tutti i rischi, compresi quelli dell (rischi connessi all'invecchiamento della forza lavoro).</p>
	<p>L'età diventa un fattore rilevante nella redazione della valutazione del rischio in riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche fisiche • Esperienza • Formazione
	<p>Il processo di Valutazione comporta la collaborazione di diverse figure che devono concorrere con le loro competenze ed attribuzioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il Datore di lavoro delle aziende come figura responsabile della SSL nella propria azienda, insieme ai suoi collaboratori (RSPP e consulenti esterni), • gli enti di formazione per la formazione dei responsabili dei lavoratori e per i lavoratori stessi, • i medici competenti e gli specialisti del settore medico per definire i sintomi e i pericoli a cui i lavoratori sono esposti
	Rischio
	<p>Rischio di tipo fisico (ad es. carichi di lavoro eccessivi) Rischio di tipo biologico Rischio di tipo organizzativo (ad es. stress,orari di lavoro)</p>
Valutazione del rischio	
<p>Nella ricerca di una metodologia di verifica della capacità di lavoro, uno strumento molto importante è rappresentato dall'indice di capacità di lavoro "Work Ability Index – WAI" (Ilmarinen, Kuomi et al.1998), orientato ad un uso pratico nel campo della medicina del lavoro, rappresenta la valutazione da parte dello stesso lavoratore circa la propria capacità di lavoro e mostra una buona correlazione con i riscontri clinici. .</p>	

L'obiettivo di tale indice è di rilevare eventuali modificazioni della capacità di lavoro in relazione all'età, al sesso e alle diverse categorie professionali, al fine di poter descrivere come lo stress occupazionale e il lavoro a turni incidano sulla capacità di lavoro in relazione all'invecchiamento.

Si riporta di seguito la valutazione del rischio effettuata nel primo trimestre 2021:

N. SCHEDA	DATA	MANSIONE LAVORATIVA	ETA'	INDICE WAI	CAPACITA' LAVORATIVA
1	20/04/2021	MANSIONE N. 28 – OPERATORE DI RETE DI QUARTIERE	60	39	BUONA
RISULTATO PER MANSIONE			ETA' MEDIA	MEDIA INDICE WAI	CAPACITA' LAVORATIVA
			60	39	BUONA

La scheda compilata è allegata al presente DVR.

COMPETENZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Dirigente	Valutazione di tutti i rischi compresi quelli correlati all'invecchiamento della forza lavoro
Lavoratore	Si attiene alle indicazioni del preposto
Medico competente	Definizione dei sintomi e dei pericoli a cui i lavoratori sono esposti
Esito della valutazione del Rischio	
Riferimenti	
$R = P \times D = 2 \times 2 = 4$	D.Lgs 81/08 Indice WAI

8 PROCEDURE DI LAVORO

Prenotare appuntamenti agli sportelli comunali

Per accedere ad alcuni degli sportelli comunali è possibile fissare un appuntamento, in questo modo si eviteranno file e attese inutili.

La prenotazione degli appuntamenti deve essere fatta tramite la piattaforma **BookingApp Filavia**, accessibile da web o da smartphone.

Per appuntamenti successivi all'8 marzo 2021 potrai prenotare alcuni servizi degli uffici pubblici sulla nuova piattaforma **Prenota Bergamo**, già utilizzata oggi per prenotare attività commerciali (negozi, ristoranti...). Dovrai selezionare il servizio di cui hai bisogno, la sede, la data e l'orario più comodo per te.

I servizi erogati dall'Ufficio anagrafe e stato civile sono i seguenti:

- Carte d'identità elettroniche
- Certificati anagrafici e di stato civile
- Autentiche e dichiarazioni sostitutive

N.B. Per approfondimenti si rimanda al link:

https://www.comune.bergamo.it/action:c_a794:prenotareappuntamenti

9 ALLEGATI

A corredo e completamento del presente Documento di Valutazione dei Rischi, sono presenti i seguenti allegati:

N. ALL	Oggetto	Note
1	DVR 0	PG I0349480 DEL 11/12/2020 Riporta le informazioni comuni a tutti i DVR e i criteri di valutazione dei rischi
2	PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE	PG I0139481_2021
3	PROVE DI EVACUAZIONE (Verbale)	da programmare nel corso del 2021
4	PROTOCOLLO SORVEGLIANZA SANITARIA	PG I0030466_2021 DEL 03/02/2021 aggiornato PG I0036246 del 08/02/2021
5	FORMAZIONE SQUADRA ANTINCENDIO	Attestati presso SPP
6	FORMAZIONE SQUADRA PRIMO SOCCORSO	Attestati presso SPP
7	PLANIMETRIA	
8	VALUTAZIONE RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	Vedasi relazione del 19/03/2012 redatta da QUAERO Psicologi & Associati che si intende riportata nel presente documento (vedasi allegato 11 al DVR 0). Vedasi verbale di presentazione del progetto "salute e benessere" e avvio del progetto di aggiornamento della valutazione del rischio stress lavoro correlato di cui al PG I0096879 del 31/03/2021.
9	PIANO DI MIGLIORAMENTO	PG I0142160_2021
10	POLICY SMART WORKING	Regolamento 116 approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione N. 121 REG./133 PROP. DEL. nella seduta del 28/03/2019. INFORMATIVA al lavoratore che svolge la prestazione in modalità SMART WORKING ai sensi dell'articolo 22 della legge n.81/2017. Mail inviata dalla Direzione Risorse Umane e Servizi alla Persona dell' 11/03/2020 avente ad oggetto: INFORMATIVA (e varie) agli SMART WORKERS ai sensi dell' articolo 22 della legge n.81/2017.

11	VERBALE DI SOPRALLUOGO	PG I0089742_2021 DEL 22/03/2021
12	VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO	PG I0139463_2021

